

La madre dell'eroico palafreniere.

I stesura
di Dario Fo

Una donna su una sedia in proscenio parla rivolgendosi al pubblico.

DONNA: Questa notte ho fatto un sogno angosciante. Stavo affacciata al balcone qui, della mia casa e ho visto passare sotto, al galoppo, un cavaliere che spariva verso il castello. “Hey voi! – ho gridato verso la strada. L’avete visto quel cavaliere? Chi era?”. Mi hanno risposto dei giovani: “Era un messaggero del Duca di Wettington. Di sicuro portava notizie della guerra. C’è stata una battaglia ieri all’alba in Irlanda.” “Chi ha avuto la meglio? Noi o gli irlandesi?” “Che t’importa saperlo, sei forse della corte reale?” “No, ma ho mio figlio nell’armata.” “Allora statti contenta! Ha vinto la nostra regina!” “Beh, meno male. Ma si sa qualcosa dei feriti e dei morti?” “E che ne sappiamo noi? Per nostra fortuna non si stava lassù nel campo. Piuttosto, se ti preme, chiedilo a quest’altro messaggero che sta venendo avanti impugnando la bandiera. È proprio qui sotto casa tua.”

Era vero.

Proprio sotto di me avanzava sul suo cavallo un messaggero. “Messere, ditemi: che si sa della battaglia?” “Tutto bene, tutto per il meglio!”- mi risponde - Piuttosto, donna, mi sai dire se abita qui, in queste case, una certa Matil Watson?” “Sono io Matil Watson. Mio Dio, non ditemi che state venendo da me per dirmi di una disgrazia?”. “Non ti muovere, salgo da te.” **Risponde lui.**

Stavo sognando, ma un battere alla porta mi ha svegliata. Non ho fatto nemmeno in tempo a chiedere chi fosse... la porta s’è spalancata ed è apparso proprio quel cavaliere che stavo sognando: era lo stesso che impugnava la bandiera.

Ho fatto un po’ fatica a riprendermi. Ho affondato la mano in un secchio e mi sono sbattuta in faccia una manciata d’acqua. Ero sveglia e il messaggero, sempre impugnando la sua bandiera, mi dice:

MESSAGGERO: (*spuntando dal buio*) Vostro figlio si è fatto molto onore in battaglia. Si trovava a fianco del conte di Essex, l'innamorato della regina. Proprio in quel momento la cavalleria degli irlandesi sfondava. Il cavallo del giovane conte si è impennato, rovesciando il suo cavaliere a terra. Vostro figlio s'è buttato con la sua lancia contro uno degli armati a cavallo che stava sopraggiungendo brandendo una scure. Lo ha letteralmente sfilzato, ma a sua volta... è stato trafitto da tre lance che lo hanno ucciso. Però il conte di Essex era vivo.

DONNA: Il conte era vivo...

MESSAGGERO: La regina in persona e il nostro generale mi hanno inviato da voi perché sappiate d'esser la madre di uno straordinario combattente... un eroico inglese che s'è sacrificato per l'uomo della regina.

DONNA: Oh ma che stupenda consolazione... vescovo benedicente, magari l'ultimo bacio della nostra regina prima di interrerrarlo!

Ma chi mi ripaga della mia disperazione? Con l'incenso misto a litanie solenni, biascicando la patria ad ogni ritornello e gloria, onore e sacrificio? Mi impacchettate nella saliva del cordoglio sublime. Hai dato tuo figlio per la tua terra! Quale terra? Quel lenzuolo di fango dentro il quale il suo cadavere sarà seppellito?

MESSAGGERO: Non parlare così donna. Non è da tutti essere ricordato e pianto da una regina.

DONNA: Oh, lo conosco quell'onore... mio marito ha lottato per mare, su navi corsare, per la stessa regina. Sì, pirata era... brigante di mare... assaltava con altri migliaia di filibustieri come lui le navi cariche d'oro che gli spagnoli avevano appena rapinato agli Indios delle Americhe... i sudditi dell'impero spagnolo vanno saccheggiando tesori per la gloria della patria e della civiltà cattolica... noi inglesi facciamo man bassa di quell'aureo bottino per la gloria della nostra regina e del regno... e gli Indios del Perù, per che cosa si fanno rapinare e scannare? E cosa ci ha guadagnato mio marito? Qualche stupro di ragazza india e una bella sifilide. Poi gli spagnoli hanno catturato la filibusta degli inglesi e il mio uomo con altri trecento... ognuno con una pietra al collo... sono stati buttati in mare!

Elisabetta la vergine, che mio marito ha arricchito, non ha versato manco una lacrima per loro! Ah, la regina non poteva far sospettare che i pirati fossero al servizio del regno d’Inghilterra e rivelare d’essere lei la segreta caporiona nella banda di ladri criminali!”

MESSAGGERO: Ti prego, basta! Matil Watson ti impedisco di continuare su questo tono! Tieni. Qui c’è lo scudo di tuo figlio... su un lato lui stesso ha inciso il suo nome. Qui una pergamena. È stato nominato palafreniere della regina. E a te, come madre, vengono offerti 50 scudi d’oro e un vitalizio annuo di 30 monete d’argento fin quando camperai.

DONNA: Povero figlio mio! Da vivo, non hai fatto altro che procurarmi tribolazioni, ora, da morto mi procuri sussidi!

MESSAGGERO: Buona fortuna, signora Watson... e vada in pace e si consoli.

DONNA: Certo, certo, mi consolo... Ehi, non dimenticate: avete promesso che avrò la salma di mio figlio.

L’indomani mi hanno portato il corpo del ragazzo. *(Tre mimi sollevano un manichino avvolto in un lenzuolo. Lo vanno a posare su un tavolo davanti alla madre che si china sul feretro. Con loro entra una ragazza)* Dio... aiutami a piangere... mi si è seccata la gola e ogni lacrima... mi sento come una cornamusa dalle otri bucate *(Aiutata dalla ragazza srotola dalle bende il cadavere. Rivolta alla ragazza)* Volevi bene tu a mio figlio... *(La ragazza geme e piange, senza profferir parola. Tolgono le ultime bende dal viso. La donna s’arresta)* Oh dio santo... non è possibile! Non è lui!!... Non lo vedi? Gli assomiglia appena, ma non è John.

RAGAZZA: Certo che non è lui!

DONNA: E non ti fa stupore? Non sei manco un po’ sconvolta?

RAGAZZA: Io lo sapevo di già.

DONNA: Cosa sapevi di già?

RAGAZZA: Che la salma non poteva essere quella di John...

DONNA: Perché?

RAGAZZA: Jonn è qui...

DONNA: Dove?

RAGAZZA: L'ho nascosto nel sottoscala della mia casa... non t'impressionare... è irriconoscibile.

DONNA: Sfigurato?

RAGAZZA: No, ma è via di cervello... completamente ebete, è come paralizzato in ogni suo movimento... non parla... biascica appena.

DONNA: Ma che gli successo?

RAGAZZA: Da quel poco che ho capito gli ha preso lo spavento... al primo scontro gli è preso il terrore... ha buttato lancia e scudo e si è messo a correre urlando fuori di senno... L'ho trovato sotto casa mia piegato su se stesso che mugolava come un bambino.

DONNA: Dio mio, quindi è fuggito! Se lo ritrovano lo impiccano come tutti i disertori. Cristo, che tragedia infame sto vivendo! Allo stesso tempo mi trovo ad essere madre di un eroe ammazzato e di un vigliacco imbesuito! Se scoprono che questo figlio non è mio e che ho finto di riconoscerlo, impiccheranno anche me. Presto, vai a casa... visto che ha fatto scuro, prendi John e senza farti scorgere da nessuno portalo qui. Io preparo delle fasce, le sporcherò di sangue, lo avvolgeremo come si fa con i lebbrosi, lo terremo in casa, nessuno oserà entrarci... lo avrò sempre con me... impazzito di spavento, ma vivo... e avremo anche il premio per il coraggio del morto che non conosciamo.

Dio è davvero magnanimo, con una mano ti toglie e con l'altra ti rimborsa. Dio è davvero imprevedibile e generoso... come un saggio pazzo...

Mi chiedo se lui ha creato questa orrenda follia che è la guerra o l'uomo da solo ne è l'artefice... o come al solito... la colpa è del demonio.

Una donna affacciandosi verso la platea come da un terrazzo.

Donna: “Hey voi, laggiù! Sì, parlo a voi... un attimo fa è passato a gran carriera un messaggero a cavallo...”

Prima voce: “Sì, l’abbiamo veduto. Teneva la bandiera ritta coi segni del leone.”

Seconda voce: “Di sicuro portava notizie della battaglia di Edimburgo.”

Donna: “E che cosa se ne sa? Chi ha avuto la meglio? Noi o gli scozzesi?”

Terza voce: “Ma che t’importa? Sei della corte tu?”

Donna: “No, ma c’ho un figlio fra le nostre truppe.”

Seconda voce: “Beh, allora statti contenta. Ha vinto il re!”

Donna: “Ma non è quello che m’importa tanto... piuttosto si sa qualcosa dei feriti, dei morti?”

Prima voce: “Per fortuna noi non eravamo lassù nel campo... che ti si può dire?

Domanda a quest’altro messaggero che sta venendo verso di te, sotto casa tua.”

Messaggero: “Donna, abita qui Matil Watson?”

Donna: “Sono io. Che avete da dirmi?”

Messaggero: “Aspettate lì, salgo subito da voi.” (*Entra in scena un giovane.*)

Messaggero: “Non ho buone notizie da darvi.”

Matil: “Si tratta di mio figlio?”

Messaggero: “Sì, sì. Il vostro ragazzo non è John Watson?”

Come sgozzata mi sentivo, non mi usciva una parola. Nessuno ti insegna come devi rispondere quando un messaggero del re con bandiera viene a dare la notizia che sei madre di un eroico soldato degno d’ammirazione, di rispetto e gloria. Mi riuscì solo di biasciare: “Vorrei vedere il mio ragazzo prima che lo seppelliscano... vedere la sua faccia, le sue mani, anche se morto. Tenerlo stretto tra le mie braccia, sdraiato sulle mie ginocchia come quando era bambino e dormiva...”

Il messaggero mi tranquillizzò: “Lo vedrà. Il suo corpo godrà del privilegio riservato agli eroici soldati caduti al servizio del re e della patria. La sua salma sfilerà con le altre portata a braccio per le vie della città. Sarà benedetta dal vescovo mentre il coro dei chierici di Canterà gloria dei.”

